

IL PICCOLO

INAUGURAZIONE

Splende da oggi a Vicenza il nuovo Museo del gioiello

► ROMA

Le parure di corallo rosa di Paulina Bonaparte, la spilla di diamanti e zaffiri di Renata Tebaldi, la Zip di Van Clift della Duchessa di Windsor, i meravigliosi ori dei Castellani: questi e molti altri i preziosi esposti nel Museo del Gioiello che si apre oggi a Vicenza. Primo in Italia (e tra i pochi nel mondo), allestito in 410 metri quadrati ricavati nel cuore della Basilica Palladiana, cinquecentesco simbolo della città veneta, il Museo riunisce circa 400 pezzi, selezionati in prestigiose collezioni pubbliche e private, per illustrare la storia dei gioielli nel tempo e nelle culture. Il progetto museale, ideato e gestito dalla **Fiera di Vicenza** in partnership con il comune, ha lo scopo di promuovere l'universo culturale dell'oreficeria e della gioielleria, proponendone testimonianza di indiscutibile eccellenza in un percorso articolato in nove grandi sezioni.

«Il Museo - ha detto il presidente della **Fiera di Vicenza** **Matteo Marzotto** - è un progetto straordinario che premia e valorizza l'identità culturale di questa regione e il distretto orfo-gioielliero, una delle sue principali vocazioni produttive».

Ed è stato quindi pensato come un luogo «dinamico e fruibile, dedicato tanto agli esperti quanto al grande pubblico e alle nuove generazioni: un luogo d'incontro che possa accogliere altri importanti eventi culturali di respiro internazionale».

Ecco aprirsi anche al vasto pubblico degli appassionati questo scrigno di magnifici preziosi curato e diretto da Alba Cappellieri, docente di Design del gioiello al Politecnico di Milano e tra i maggiori esperti nazionali del settore. «Il percorso non è né cronologico, né stilistico - ha spiegato la studiosa - ma un vero e proprio viaggio nell'universo del gioiello che va da reperti del VII secolo a.C. fino alle espressioni più

avanzate del design contemporaneo».

Il Museo, ha proseguito la Cappellieri, «è stato pensato come un'esperienza della conoscenza e non come una testimonianza polverosa del passato».

